

Eresie digitali

DUE O TRE COSE DA SAPERE SULLO SCORPORO DELLA RETE



di **Edoardo Segantini**

edoardo.segantini2@gmail.com

[@SegantiniE](https://twitter.com/SegantiniE)

Poiché si torna a discutere di «scorporo della rete» di Telecom Italia, vale la pena di mettere in luce qualche aspetto rimasto in ombra. La storia, come si sa, inizia nel 2006 con il Piano Rovati. Allora, ecco un primo aspetto da ricordare, si parlava di scorporo della rete d'accesso, il tratto che arriva alla casa dell'utente. La ragione che spingeva in quella direzione era l'aspro contenzioso tra Telecom Italia e i suoi concorrenti. I quali si ritenevano discriminati dall'ex monopolista nella fornitura dei servizi di rete. La risposta dell'incumbent fu la creazione di Open Access, una struttura organizzativa che prometteva parità di trattamento per tutti i clienti. In questi dieci anni, però, sono successe tre cose importanti. La prima è il 5G, che cambia le prospettive di sviluppo e di concorrenza nelle telecomunicazioni. La seconda è la road map stabilita

dall'Autorità per le Comunicazioni per la transizione alle reti di nuova generazione: il regolatore ha scelto la strada della concorrenza tra infrastrutture diverse. Una scelta unica in Europa, che ha condizionato le decisioni degli operatori. La sola Fastweb ha installato 20 mila cabinet (gli armadi stradali di distribuzione della rete), che si aggiungono ai 140 mila di Telecom. Ma allora chi si può chiedere: chi oggi nel governo parla di «rete unica», di che cosa parla? Sembra difficile immaginare un tranquillo consenso degli operatori per la rete unica: chi li ripagherebbe, in misura adeguata, degli investimenti sostenuti? La terza novità di questi anni è ovviamente Open Fiber. Anche qui: si continua a ripetere che la compresenza di due grandi operatori di rete è insostenibile. Ma a ben guardare la pluralità degli operatori di rete esiste in tutto l'Occidente. Semmai l'eccezione è l'Italia, che mise al bando la tv via cavo tanti anni fa. Il problema, ha detto l'ex numero uno di Telecom Franco Bernabè intervenendo a un convegno di Key4Biz, non è di avere due reti, ma di riempirle di contenuti, ad esempio trasformandole in piattaforme televisive. Ma esistono le condizioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

